Contro la RDT uno scialbo 0-0 tra i fischi della gente del Friuli

La nazionale delle novità ha deluso: un posto stabile solo per Dossena

Un cieco assedio alla porta avversaria senza mai una variazione di tema o un'impennata di genio - Bravo Zoff

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Tardelli, Vierchowod (Baresi dal 35' della ripresa), Scirea; Bagni, Dossena, Graziani, Antognoni, Selvaggi.
R.D.T.: Grapenthin; Strozniak, Doerner; Schmuck, Kurojuweit, Haefner; Schnuphase, Steinbach, Bielau (Meun dal 21' della ripresa), Riediger, Hoffmann.
ARBITRO: Hunting (Inghilterra).
NOTE: giornata buona, campo perfetto. Ammoniti Schmuck e Gentile per scorrettezze. Spettatori 25 mila circa di cui 20.149 paganti per un incasso di 132.158.000 lire.

● TARDELLI (di spalle), ANTOGNONI e VIERCHOWOD contrastano a metà campo il tedesco BIELAU

Dal nostro inviato

UDINE — E' finita in un mare di fischi impietosi, nonostante la Pasqua, il sole e l'aria piacevolmente frizzante. Giusto per quei fischi Bearzot si è presentato alla chiacchierata del dopo-partita deluso, amareggiato, diciamo pure distrutto. Per il match e per la squadra invece no, visto che, a sentirlo, e l'uno e soprattutto l'altra lo hanno abbondantemente soddisfatto. La cosa del resto non fa sorpresa se è vero che non ci è mai capitato d'udire Bearzot, e le occasioni di vederlo quanto meno abbottonato non sarebbero state davvero poche, parlare in termini men che entusiasti della sua nazionale. Ovviamente riusciamo a capire e in qualche caso anche a giustificare il c.t., ma che pure a Udine abbia creduto di poter trovare motivi d'entusiasmo ci pare sinceramente eccessivo. Perchè, tra l'altro, equivarrebbe a ritenere gratuiti tutti quei fischi e in completa malafede tutta quella gente che è, guarda caso, la «sua» gente.

Ora, Bearzot può anche aver ragione quando sostiene che giocare contro squadre che si arroccano a difesa trascurando pressochè totalmente ogni abbozzo di calcio manovrato non è mai agevole, può altresì aver ragione quando cerca di dimostrare che arrivare al gol in certe condizioni è impresa disperata senza un pizzico di buona sorte, e parla di schiene, di stinchi, di pim-pum-pam ciechi, e però deve pur onestamente ammettere che qualcosa di più e di meglio una squadra che abbia certe anche legittime pretese deve pure, soprattutto in certi frangenti, riuscire a mettere insieme.

E invece questa nazionale, che per più di un aspetto aveva suggerito tanta benevola attesa soprattutto per l'etichetta fresca, spigliata, goliardica che le molte innovazioni le conferivano, è finita nonostante tutta la sua possibile buona volontà col naufragare in un anonimato piuttosto squallido e per molti versi incredibile. Un batti e ribatti, il suo, grigio e monotono, senza mai una variazione di tema o un'impennata di genio, contro il muro difensivo degli ospiti, che avrebbero potuto addirittura arrivare al gol avvilente della beffa senza due prodigiosi interventi di un grande Zoff.

Si potrebbe a questo punto tirar fuori l'alibi o avanzare le attenuanti delle molte assenze, di Collovati e di Conti, di Bettega soprattutto visto che di uno che colpisce bene di testa in quell'area avversaria tanto gremita ci sarebbe giusto stato gran bisogno, ma sono alibi e attenuanti che, molto opportunamente, Bearzot rifiuta. Quella è la squadra che lui ha messo in campo, quella e non altre lui ritiene di dover giudicare. Solo che il metro del c.t. è un metro fatto su misura, nè potrebbe in fondo essere altrimenti, per le sue teorie, le sue convinzioni, i suoi affetti di pater-familias. E così, al massimo, si può convenire pienamente con lui su un solo giudizio, quello che si riferisce a Dossena, pedina ormai definitivamente acquisita, come avevamo abbondantemente previsto considerata la precarietà di chi quel ruolo aveva prima di lui ricoperto, per la nazionale azzurra. Bearzot si è dichiarato letteralmente entusiasta, noi meno euforicamente diremo che, quella del bolognese, è stata una prova positiva e sotto ogni aspetto incoraggiante. Era la prova d'esordio e qualche indispensabile automatismo ovviamente mancava, l'intesa in modo particolare con Tardelli andrà studiata su basi opportunamente collaudate, il suo raggio d'azione va magari meglio rapportato, per esempio, con quello di Antognoni, e però la stoffa e la personalità dell'uomo giusto nel posto giusto sono subito affiorate con marcata evidenza.

Giudizio positivo, tutto sommato; si può dare pure per Vierchowod, se non altro per avere sempre saputo lodevolmente approfittare dei pochi fastidi che Bielau, un esordiente, gli dava. Si dirà che con Streich, il titolare assente per infortunio, sarebbe stata un'altra cosa, ma noi crediamo che il sovietico di Como se la sarebbe cavata comunque degnamente.

Pollice verso, invece, nonostante il dico e non dico di Bearzot, per Selvaggi e, soprattutto, per Bagni. Il perugino è stato senza alcun dubbio il peggiore in campo, individualista nel senso più deteriore, attaccaticcio, litigioso, di nessuna utilità, mai, al gioco della squadra. Sarà una impressione ma, entrato in nazionale dalla finestra, ne è uscito a Udine dalla porta grande. Nient'altro, dagli altri, che già non si sapesse. In attesa di Conti e Bettega se ne riparlerà in giugno a Copenaghen.

Bruno Panzera

Mentre ha elogiato gli azzurri

Bearzot contrariato dal non-gioco tedesco

Dal nostro corrispondente

UDINE — Bearzot nel dopo-partita di domenica aveva un diavolo per capello. Era uscito dagli spogliatoi con la faccia scura, mostrando tutta la sua delusione e il primo impatto in sala stampa era stato piuttosto nervoso. Non ce l'aveva con i suoi, anzi, li elogiava in blocco (o quasi) per come si erano mossi in campo e per le indicazioni che ne erano venute, «Buone per il lavoro che abbiamo in prospettiva». Il dente avvelenato era nei confronti dei tedeschi della RDT in primo luogo: «Ditemi voi se è accettabile un comportamento del genere, vengono qui per una amichevole, senza quindi l'affanno dei punti da conquistare e fanno barriera davanti alla loro porta per portarsi a casa uno 0-0 che non gli serve a niente. Ci mancava proprio che ci fosse scappato il gol beffa». Il riferimento è alle due prodezze di Zoff, negli altrettanti — e pressochè unici — sganciamenti degli ospiti nella metà campo azzurro. Si era detto soddisfatto anche degli altri. Anche di Bagni? — gli è stato chiesto. «E' quello che ha avuto maggiori difficoltà — ha risposto — ma ha giocato in una zona affollata e con un terzino estremamente duro quindi non in condizioni normali».

Il nome di Dossena ritorna più volte durante la breve chiacchierata che si faceva meno tesa. Bearzot era rimasto impressionato da questo giovane pieno di temperamento, maturato nel carattere e nella visione complessiva del gioco. Un elemento preziosissimo. Ha quindi il suo posto in nazionale?. E' c'è possibilità di coesistenza con Marini? — è stata la domanda. «Non lo so, vedremo in seguito — ha risposto. Certo che un elemento come questo qui se non lo usi poi te ne dimentichi». I galloni il bolognese sembra esserseli guadagnati, resta da vedere quali saranno in seguito le esigenze della nazionale. E' piaciuto anche al pubblico friulano. Elogi del commissario tecnico per Vierchowod e anche per Selvaggi. «Buonissima la partita di Graziani — ha soggiunto — che ha tentato il tutto per tutto, ma in quelle condizioni chi poteva fare gol?». Gli vengono suggeriti altri eventuali accorgimenti tattici che potevano essere adottati per riuscire a perforare il muro tedesco.

«Non ditemi — ha replicato — che non abbiamo cercato di farlo in tutti i modi. Abbiamo tirato spesso da fuori area, portando ripetutamente avanti i terzini sulle fasce, dove però abbiamo sempre trovato una folla di difensori. Abbiamo tentato di farli uscire con scambi a metà campo, ma non c'è stato verso. Quando le cose vanno così, schemi e tattiche diventano inutili. Per questo dobbiamo vedere la squadra sulla base del lavoro che ha svolto, e non è stato poco». Si lamenta quindi dei fischi del pubblico. Per lui è la nota dolente, quella che lo colpisce di più in questa non molto fortunata trasferta friulana. «E' preoccupante — dice — questa mancanza di sostegno da parte degli sportivi, che dovevano capire le difficoltà dei miei uomini con simili avversari. Non ci si comporta così — e la sua voce denuncia tutta la delusione che ha dentro — con la nazionale, specie con questa che ha tutti i crismi di un salutare rinnovamento e apre speranze concrete per il futuro».

Rino Maddalozzo

● Per BAGNI (inseguito da KUROJUWEIT) una prestazione decisamente negativa

La batosta di Cantù ha rivelato i limiti della Sinudyne

Per la Squibb un trionfo che profuma di scudetto

SQUIBB: Flowers 23, Riva 23, Marzorati 15, Boswell 15, Bariviera 14, Cattini 6, Innocentin; non entrati Tombolato, Cappelletti, Masolo; allenatore Bianchini; tiri liberi 14 su 22.
SINUDYNE: Cagllerls 3, Cantamessi 10, Villalta 20, Marquinho 22, Generali 12, Valenti, Martini 2, Bonamico; non entrati Porto e Possemato; allenatore Ranuzzi; tiri liberi 9 su 12.

Dal nostro inviato

CANTU' — A un certo punto della ripresa il coro «Campioni, campioni!», scandito dai tifosi della Squibb ha trovato l'accompagnamento di una tromba, scatenatasi nella marcia dei bersaglieri. Mai motivo fu più azzeccato: la squadra di Valerio Bianchini, l'altra sera contro la Sinudyne, in quel primo incontro di finale del campionato, sembrava proprio una pattuglia di bersaglieri in gara con un gruppo di reduci della guerra '15-18.

La partita, quella vera, si è praticamente chiusa all'8' del primo tempo: la Squibb, dopo un tentativo di riavvicinamento dei bolognesi (16-12 al 6') si è trovata a condurre per 24-12 (con un parziale di 8-0) e da quel momento i campioni in carica non sono più riusciti ad andare a meno di 10 punti di distacco dagli avversari, per perdere alla fine con un 98-89 (29 punti di scarto!) che dice tutto.

Che la Squibb fosse la favorita si sapeva, ma nessuno avrebbe potuto prevedere l'abisso di gioco che ha diviso le due squadre. Un abisso ben chiarito dai numeri. Alla fine per i cantorini c'era un 42. su 64 nel tiro rispetto al 30 su 76 dei bolognesi; in più 44 rimbalzi conquistati contro 25. Nelle cifre c'è anche l'equivoco tecnico di questa Sinudyne, squadra fatta da «lunghi» che — chissà perché — giocano tutti fuori, andando rarissimamente a far valere la propria statura sotto le plance.

Va detto che questa povera Sinudyne, già priva di McMillian (sportivamente Bianchini ha ammesso che, con lui in campo, sarebbe stata assai più dura), si è trovata praticamente priva anche dell'apporto di Bonamico, che marciava ad andatura ridotta per i postumi di un infortunio. Ma va anche detto che nei duelli individuali (marcature a uomo per tutto l'incontro) i titolari bolognesi sono apparsi incapaci di contenere gli avversari (a parte forse Marquinho, che ha lottato coraggiosamente con Flowers, e — per un tempo solo — Generali). Né, d'altro canto, con quelle grandi percentuali di tiro dei canturini, Ranuzzi poteva tentare di far marcare i suoi a zona.

La Squibb, questa splendida macchina da basket, non ha avuto così neppure bisogno di ricorrere alla sua lunga panchina: solo nella ripresa sono entrati Cattini (8 minuti, giocati bene) e Innocentin (1 minuto appena). Per il resto il quintetto base (Marzorati, Riva, Bariviera, Bosswell e Flowers) è rimasto sempre sul terreno, facendola da padrone assoluto. Fare graduatorie fra questi cinque uomini è difficile, ma ancora una volta va sottolineata la prova di Antonello Riva, protagonista di un inizio con percentuali da favola.

Dopo quel che si è visto domenica, per la Sinudyne nell'incontro di ritorno sembrano esserci poche speranze. Tutti i tecnici presenti a Cucciago (ed erano tanti, a cominciare da Gamba), sembrano convinti che ormai solo la Squibb potrebbe perdere il titolo. La pensa così anche Lucio Dalla, acceso tifoso Sinudyne, che alla fine dell'incontro si domandava sconsolato quanto tempo era che i suoi beniamini non perdevano una partita con 29 punti di scarto. Potrà consolarsi domani? Difficile. Abbiamo la sensazione che lui e gli altri tifosi bolognesi la consolazione dovranno aspettarla l'anno venturo.

Fabio de Felici

Alla spalle dei rossoneri la classifica si fa sempre più corta

Dietro il Milan si scatena la lotta fra Cesena, Lazio, Samp e Genoa

Preziosi i pareggi esterni dei biancazzurri e dei blucerchiati - Preoccupa il momento-no della capolista - Situazione grave in coda per Atalanta e Palermo

ROMA — Lazio e Sampdoria hanno superato senza danni le difficili trasferte di Lecce e Vicenza, contro due squadre pericolanti decise a tutto; il Milan è caduto inaspettatamente a Foggia, il Cesena non ha fallito l'en plein nell'agevole turno casalingo con il Bari, mentre il Genoa con il successo sulla Spal si è avvicinato in zona promozione. Per l'alta classifica è stata una giornata che ha riavvicinato ancora di più il quartetto inseguitore della capolista rossonera. Ma anche in coda, dove la lotta sta diventando sempre più accesa ed aperta a qualsiasi conclusione, le cose non sono andate molto diversamente, con una classifica che si è fatta sempre più corta. La giornata è stata caratterizzata dalle gravi sconfitte del Palermo, piegato da un Varese che sul proprio campo sa farsi sempre rispettare, e dell'Atalanta per mano del Rimini. Molto importante, ma era in preventivo, invece il successo del Taranto sul sempre più derelitto Monza, squadra che ancora non è riuscita a vincere una volta sul proprio campo.

Tornando al vertice, anche se qualcuno non sarà della stessa opinione, noi riteniamo che i risultati più importanti li abbiano ottenuti Lazio e Sampdoria. Il loro turno di campionato alla vigilia non prometteva niente di buono, sia per le capacità degli avversari, in lenta ma costante ripresa, sia per le difficoltà di carattere tecnico dimostrate da biancazzurri e blucerchiati nelle ultime uscite di campionato. La Lazio era addirittura reduce da una pericolosa sconfitta (Bari) che poteva avere serie ripercussioni sul piano psicologico. Invece ce l'ha fatta, riuscendo così a rintuzzare, anche se solo in parte, l'attacco portatole da Cesena e Genoa, che dalla loro avevano un turno casalingo abbastanza agevole, almeno sulla carta.

Certo le due squadre sabato non hanno risolto i loro problemi. Dovranno stare molto attente, nel proseguo del torneo e filare dritte, senza sbandamenti, poiché la loro classifica a questo punto non consente più eccessivi sperperi di punti, anche perché il Cesena installatosi al secondo posto, potrebbe diventare inattaccabile, vista la sua marcia regolare, cosa molto importante in un campionato pazzo come quello cadetto. A questo punto la terza poltrona sembra diventare lotta in condominio tra Lazio e Sampdoria, avendo come incomodo il Genoa. I grifoni, passetto dopo passetto, si sono riportati di nuovo sotto, e questa volta sembrano intenzionati a non sciupare il patrimonio ultimamente acquisito, come le volte precedenti. La svolta decisiva potrebbe però venire domenica prossima, quando scenderanno all'«Olimpico» ospiti della Lazio. Ovvio che sarà una partita determinante per entrambi, soprattutto per gli effetti collaterali che ne possono scaturire.

Per il Milan è arrivata la quarta sconfitta di campionato, la terza nelle ultime cinque giornate. Suo giustiziere il Foggia. Praticamente il passo falso dei rossoneri non ha modificato di molto le cose in classifica. Però resta il fatto che queste sconfitte si stanno ora ripetendo con una certa frequenza, cosa che fa sospettare che nella macchina rossonera non tutto scorre liscio come l'olio. C'è tensione, una tensione dovuta anche al fatto che da troppo tempo in società si parla di cambio di allenatore e di campagne acquisti. A lungo andare i giocatori ne subiscono i riflessi negativi.

Nella zona bassa della classica, di estrema gravità lo scivolone esterno del Palermo. I siciliani sono al penultimo posto, con lo spettro della serie C che si fa sempre più vicino. Domenica ospitando il Monza alla «Favorita» hanno la possibilità di prendere una boccata di ossigeno. Ma non sarà sufficiente per salvarsi, anche perché le dirette concorrenti camminano con maggiore speditezza. Stesso discorso per l'Atalanta, sprofondata anche lei in una crisi paurosa, ed in un certo senso anche il Bari, che con la vittoria sulla Lazio si era illuso di aver imboccato la strada buona, dovendo ricredersi dopo la sconfitta a Cesena. Il cammino resta pieno di insidie.

Paolo Caprio

Il Real oggi a Milano per il ritorno di Coppa

MILANO — Il Real Madrid arriva nella mattinata di oggi a Milano con un volo charter in partenza dalla capitale spagnola. La squadra madrilena, che si appresta a rintuzzare l'assalto interista domani sera a San Siro, è reduce da un brillante successo in campionato. Sabato i madrileni hanno infatti vinto la sfida con l'Atletico Madrid rimanendo da soli al secondo posto ad un solo punto dalla Real Sociedad, che, battendo l'Espanol per 2-1, ha mantenuto il comando in classifica. Ora nel campionato spagnolo tutto è rimandato all'ultima giornata, la prossima.

C'è chi vorrebbe i giocatori madrileni un po' scarichi, domani sera a Milano, proprio per questo incandescente finale nel loro campionato. La stampa spagnola ha però sottolineato con insistenza che i due gol segnati a Madrid non rappresentano la sicurezza e la finalissima in coppa è un traguardo troppo grosso per sciuparlo. I madrileni, che a Milano alloggeranno al «Jolly 2» di Segrate, avranno Juanito e De los Santos ben riposati, dato che non hanno giocato per una squalifica nell'incontro con l'Atletico.

Sportflash

● CALCIO — L'Italia è stata piegata per 4-3 dall'Olanda ai calci di rigore nella finale del torneo juniores di Cannes. Il tempo regolamentare era terminato 0-0.
● CALCIO — La nazionale argentina effettuerà in agosto una tournée in Europa nel corso della quale incontrerà anche la Fiorentina. La partita fra i campioni del mondo e la squadra viola avrà luogo al comunale di Firenze il 29 agosto. In precedenza gli uomini agli ordini di Cesar Menotti sosterranno incontri amichevoli con alcune formazioni spagnole: il 22 con il Valencia, il 25 con l'Hercules e in data da stabilirsi con il Barcellona.
● CALCIO — Secondo turno fase eliminatoria africana per i campionati del mondo: Mali-Algeria 3-0 (andata 0-5, nel prossimo turno l'Algeria incontrerà l'Alto Volta). Camerun e Togo 3-2 (andata 4-0, Camerun qualificato al terzo turno).
● CICLISMO — Il belga Daniel Willems, vincitore la scorsa settimana della Freccia-Vallone, si è aggiudicato la prima tappa del giro ciclistico del Belgio, frazione a cronometro individuale su 15 chilometri, precedendo di 30" l'olandese Kuetemann.

totocalcio

Oltre 29 milioni ai «tredici»

ROMA — Le quote relative al concorso di domenica 19 aprile sono le seguenti: ai «tredici» lire 29.047.400; ai «dodici» L. 593 mila 900.

totip

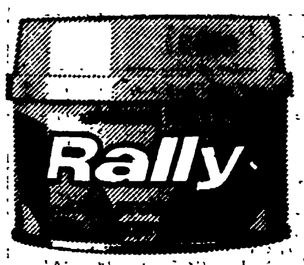
PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	x
TERZA CORSA	1
QUARTA CORSA	2
QUINTA CORSA	x
SESTA CORSA	2
	1
	x

Ai «12» L. 7.888.900; agli «11» L. 220.000; ai «10» Lire 17.600.

Auto nuova... paghi da bere?

Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

Rally: un'auto sempre come nuova.



Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così.

Rally pulisce lucida e protegge. È garantito dalla Johnson wax

NUOVO! Per auto metallizzate.